

Il Sud è meno sviluppato del Nord? È una questione d'intelligenza!

Vittorio Daniele

«È agli elementi africani ed orientali (meno i Greci), che l'Italia deve, fondamentalmente, la maggior frequenza di omicidii in Calabria, Sicilia e Sardegna, mentre la minima è dove predominarono stirpi nordiche (Lombardia)». Così scriveva Cesare Lombroso nella sua opera principale, *L'uomo delinquente*, nel 1876.

«L'Italia è formata da due stirpi ben dissimili tra loro, anzi di caratteri fisici e psicologici del tutto diversi; una di queste stirpi popola il nord e il centro, l'altra il sud e le isole». Così scriveva, invece, il siciliano Alfredo Niceforo nel 1898.

Le tesi razziste di Lombroso e Niceforo ebbero grande influenza e popolarità negli anni in cui vennero pubblicate. In quegli anni, come osservava Antonio Gramsci, tra le masse operaie del Nord è diffusa l'idea secondo la quale: «il Mezzogiorno è la palla di piombo che impedisce i più rapidi progressi allo sviluppo civile dell'Italia; i meridionali sono biologicamente degli esseri inferiori dei semibarbari o dei barbari completi, per destino naturale». Oltre che da popolarità, le tesi sull'inferiorità antropologica dei meridionali furono accompagnate anche da sdegno. Quanto quelle tesi fossero assurde, scientificamente prive di fondamento, nonché culturalmente e politicamente pericolose, lo dimostrò assai efficacemente Napoleone Colajanni, in un *pamphlet* intitolato assai significativamente *Per la razza maledetta*.

Dopo oltre cent'anni, le tesi di Lombroso e Niceforo, e degli altri lombrosiani, che tentarono di spiegare le differenze economiche e sociali tra Nord e Sud attraverso la razza, affiorano dalle pagine di una rivista. Si badi bene, non si tratta né di una rivista di nostalgici lombrosiani, né di un qualche foglio politico, ma di una rivista scientifica e ad elevato *impact factor*. Si tratta di *Intelligence*, che nel 2010 ha pubblicato un articolo di Richard Lynn, professore emerito di psicologia all'Università dell'Ulster (Regno Unito), che in maniera eloquente si intitola: "In Italia, le differenze nord-sud nel quoziente intellettivo spiegano le differenze nei redditi, nell'istruzione, nella mortalità infantile, nella statura e nell'alfabetizzazione".

Secondo Lynn, che basa la propria analisi sui risultati dei test scolastici (OCSE-PISA), gli italiani del Nord avrebbero un quoziente intellettivo maggiore di quelli del Sud, e tale differenza sarebbe causa di una serie di differenze regionali, innanzitutto quelle nei redditi. E quali sarebbero le ragioni delle differenze nel quoziente intellettivo? Secondo Lynn, ciò sarebbe il risultato della mescolanza genetica, avvenuta nel corso della storia, tra le popolazioni Meridionali e quelle provenienti dal Medio Oriente e dal Nord Africa.

Il professor Lynn non è nuovo a tesi del genere, avendo già sostenuto in una serie di pubblicazioni che i divari internazionali di sviluppo economico sono spiegate da differenze nell'intelligenza media degli individui. Secondo la tesi di Lynn, il quoziente d'intelligenza delle popolazioni è in parte determinato dalla genetica e differisce tra le "razze umane": nella sua graduatoria, le popolazioni Africane sarebbero quelle con il quoziente d'intelligenza più basso. Ed è proprio alle dominazioni fenicia e araba che si

deve, sempre secondo Lynn, il minor quoziente intellettivo dei meridionali. Il lavoro di Lynn è basato su una metodologia elementare, cioè su semplici correlazioni che, come si insegna nei corsi base di economia e di statistica, dimostrano semplicemente un legame tra variabili, ma nulla consentono di dire circa l'esistenza di un nesso di causalità tra le stesse. Le argomentazioni dell'articolo di Lynn relativo all'Italia si fondano su dati, come i test scolastici, che non valutano l'intelligenza, bensì l'apprendimento, oltre che su ipotesi altamente discutibili quale, appunto, quella delle differenze "razziali" nell'intelligenza.

Quanto la fisiognomica di Lombroso e Niceforo fosse priva di fondamento l'hanno dimostrato la scienza e la storia. Preoccupante è la situazione attuale, in cui si accreditano teorie basate su semplici correlazioni che, se non fosse per le implicazioni che possono derivarne, andrebbero al più accomunate a quelle di Lombroso che scrisse che «le prostitute, come i delinquenti, presentano caratteri distintivi fisici, mentali e congeniti». Tra questi, l'alluce separato dalle altre dita, come nel piede prensile delle scimmie, rappresentava «un segno morfologico di regressione di queste donne indesiderabili nella società».

Per formulare le sue acute osservazioni, Lombroso si era servito anche di alcune fotografie appartenenti allo schedario della polizia di Parigi. Non sapeva, però, Cesare Lombroso, che quelle che aveva esaminato non erano foto di prostitute, bensì di oneste (e presumibilmente morigerate) bottegaie parigine che avevano richiesto una licenza, e che il capo della polizia parigina gli aveva spedito per errore scambiandole, appunto, per foto di prostitute.

Giugno 2011.

P.S. Tra gli articoli di replica a Richard Lynn, vi è quello che ho scritto con Paolo Malanima, dal titolo: *Are people in the South less intelligent than in the North? IQ and the North-South disparity in Italy*, (with Paolo Malanima), *Journal of Socio-Economics*, 40, 2011, scaricabile dal sito www.vittoriodaniele.info.

Riferimenti bibliografici

Colajanni N. (1898), *Per la razza maledetta*, Sandron, Milano-Palermo. **Gramsci A.** (1971, ed.), *Alcuni temi della questione meridionale*, in Id., *La costruzione del partito comunista, 1923-1926*, Einaudi, Torino. **Lombroso C.** (1876), *L'uomo delinquente in rapporto all'antropologia, alla giurisprudenza ed alla psichiatria : (cause e rimedi)*, Fratelli Bocca Editori, Torino. **Lombroso C., Ferrero G.** (1915). *La donna delinquente, la prostituta e la donna normale*. 3 edizione, F.lli Bocca. **Lynn R.** (2010), *In Italy, north-south differences in IQ predict differences in income, education, infant mortality, stature, and literacy*, *Intelligence*, pp. 93-100. **Lynn, R., Vanhanen, T.** (2002), *IQ and the wealth of nations*, Westport, CT, Praeger. **Niceforo A.** (1898), *L'Italia barbara contemporanea*, Sandron, Milano-Palermo. **Petraccone C.** (2005), *Le 'due Italie'. La questione meridionale tra realtà e rappresentazione*, Laterza, Roma-Bari.